

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2016)

Heft: 4: Concorsi Ticino

Rubrik: Scuola Universitaria Professionale

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Scuola e concorsi

Dario Galimberti

Architetto, responsabile del corso di laurea in Architettura SUPSI

Mies van Der Rohe diceva: «La vera architettura è sempre oggettiva, ed è espressione dell'intima struttura dell'epoca nel cui contesto si sviluppa». Se diamo per buona la definizione di Mies, l'architettura è di conseguenza l'espressione della cultura, della società e dell'identità dei luoghi dove si realizza. Ma cos'è «la vera architettura»? Ogni architetto, in tutte le epoche, ha dato la sua risposta a questa domanda, e tra infinite disquisizioni tra chi parteggia per l'arte e chi per la scienza, l'unica costante indiscutibile e condivisa da tutti è la qualità.

L'affermazione seguente sembra ovvia, ma la buona architettura è ottenibile in un unico modo: attraverso la qualità del progetto e grazie alla sua fedele interpretazione e realizzazione.

Credo sia dimostrato, ovunque e in qualsiasi disciplina, che dalla pluralità delle idee nasce la soluzione migliore, e fors'anche più di una. La novità attuale, che aleggia nell'aria e in molti ne parlano, è quella di condividere lo scibile per generare nuovi metodi collaborativi attraverso un sistema corale, chiamato, rubando la terminologia da Internet: *Architettura Open Source*. Dunque, una pluralità di contributi enorme e impensabile fino a qualche anno fa. Chissà, forse tutto questo sarà il futuro prossimo.

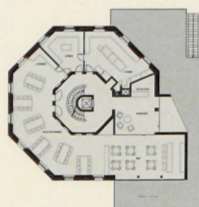
Il presente invece affonda ancora le radici in un vecchio metodo che per ora, sempre in bilico tra polemiche e anatemi, è tutto sommato il migliore che esiste, quando si vogliono ottenere delle so-

luzioni più adeguate e di ottima qualità: il concorso. Su questo procedimento pochi architetti sono contrari, forse alcuni dissentono sulle strategie, ma la grande maggioranza lo approva.

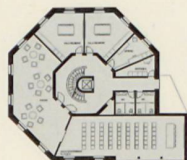
Ora, questa premessa per dire che nella pluralità delle idee - cercate all'insegna della qualità - ci potrebbero essere anche quelle di giovani inesperti, ingenui, non imbrigliati dal pragmatismo e non condizionati dalla consueta quotidianità.

Il riferimento va in generale agli studenti di architettura e in questo caso a quelli del corso di laurea della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI).

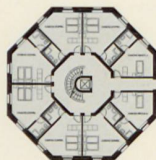
È risaputa la specifica attenzione che la SUPSI presta al territorio. In più ambiti e attraverso i media ogni giorno se ne parla, e iniziative d'ogni genere compaiono a sostegno e a risoluzione di problemi concreti.



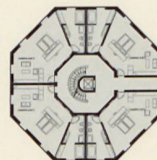
Pianta piano terra



Pianta primo piano

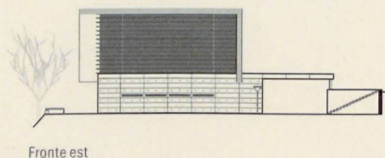


Pianta piano tipo

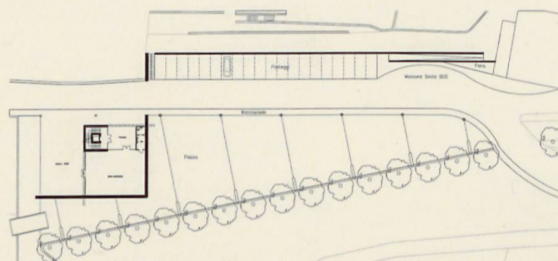


Pianta sesto piano

1

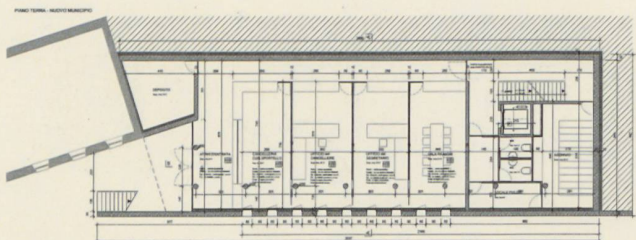


Fronte est

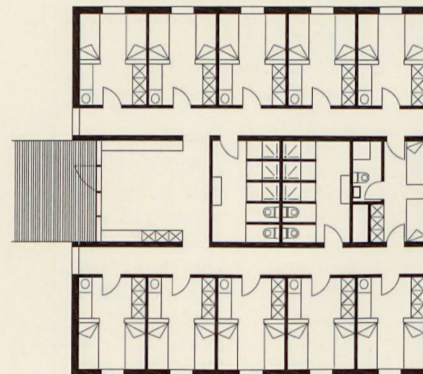


Pianta livello piazza

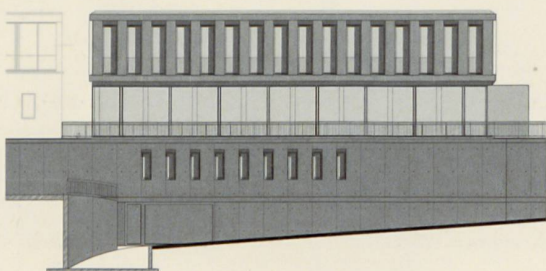
2



Pianta piano terra

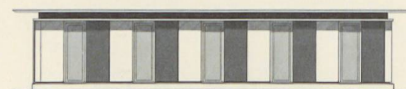


Pianta dormitorio



Fronte con sezione rampa d'accesso

3



Fronte lato camere

4

Il corso di laurea in Architettura è sollecitato periodicamente da enti, autorità e anche da privati, che chiedono soluzioni a diversi quesiti e temi legati al costruire. Dal profilo formativo e della disciplina queste sollecitazioni sono ideali, perché permettono di calare gli studenti nel gioco dei ruoli in maniera veritiera. Basti pensare al fatto che essi hanno la possibilità di confrontarsi con un committente vero, con precise necessità, dubbi legittimi e quant'altro.

In questo positivo percorso didattico, è immaginabile che ci possano essere delle incomprensioni o delle errate interpretazioni da parte di architetti o altri professionisti del ramo che sanno, magari attraverso i media, di esercizi di questo tipo. Appurato che i temi sono sostanzialmente pubblici, è importante comprendere che l'esigenza didattica, specifica del semestre, è sempre anteposta alle necessità del richiedente.

La buona riuscita dell'esercizio si basa innanzitutto su accordi iniziali chiari e ben definiti, così da non creare attese diverse da quelle che possono scaturire da un lavoro fatto dagli studenti. In sostanza le soluzioni che di volta in volta vengono elaborate e proposte sono da intendere come degli studi di fattibilità

e non potranno essere usati per altri scopi, se non per la pianificazione e la realizzazione di un concorso d'architettura.

Questa strategia ha dato dei frutti positivi e a volte inaspettati a favore dell'economia locale.

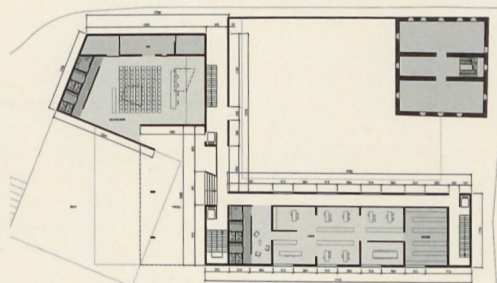
Nell'anno accademico 2007-2008, ad esempio, la tesi di realizzazione e sostenibilità si è svolta a Robiei, con un intervento sul vecchio albergo a torre ottagonale nei pressi della diga. Dopo aver visto le idee scaturite dai progetti degli studenti, i committenti si sono convinti della potenzialità ancora intrinseca nel vecchio edificio, tant'è che hanno organizzato un concorso a inviti. Questo è un caso, ma ce ne sono altri che vale la pena ricordare, e che nel tempo sono poi diventati concorsi pubblici: il Centro multifunzionale di Soazza, il Centro Gioventù e Sport a Bellinzona, la Casa Comunale e autosilo a Carabbia, la ristrutturazione Villa Soldati a Bioggio, la capanna al Monte Bar ecc. Altri lavori sono in attesa di decisioni politiche e con molta probabilità diverranno anch'essi concorsi d'architettura.

La trafila che va dal primo incontro con il committente pubblico fino all'osservazione dei progetti di concorso, dove dei professionisti hanno dato delle

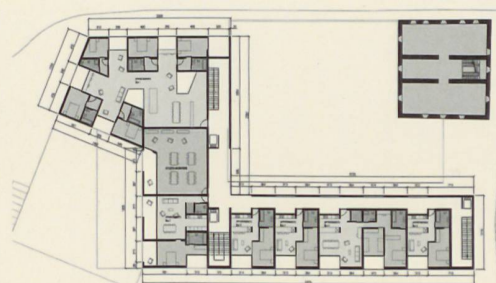
risposte a un medesimo tema affrontato in precedenza, diventa sia per i docenti sia per gli studenti, un successivo momento didattico positivo e costruttivo. Se poi si riesce addirittura a visionare l'opera costruita, la fusione - anche critica - tra quanto appreso e quanto visto realizzato, dal profilo formativo è esemplare.

Il confronto con le problematiche reali e locali, durante lo sviluppo del progetto e la sua elaborazione costruttiva, costituisce un importante e invidiabile tassello del percorso Bachelor. La straordinaria possibilità che hanno gli studenti di approfondire in maniera proficua dei temi reali, proposti da enti e istituzioni, li avvantaggerà nella loro futura professione, e di conseguenza ne beneficerà anche chi avrà la necessità di avvalersi della loro collaborazione.

Le indicazioni e gli esempi elencati in precedenza dovrebbero inoltre contribuire ad avvalorare la conclusione che il corso di laurea in Architettura non fa assolutamente concorrenza ai professionisti che operano sul territorio. Anzi, semmai, l'apporto degli studenti con i loro esercizi ha contribuito e contribuisce a muovere acque che magari rimarrebbero ferme e forse stagnare per sempre.

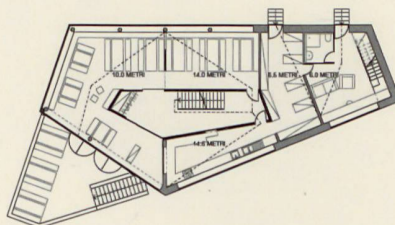


Pianta piano terra

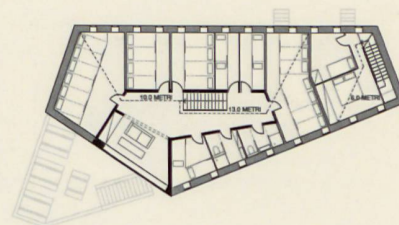


Pianta piano superiore

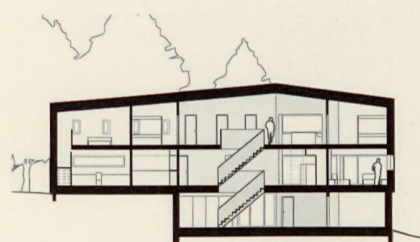
- 1 Albergo a Robiei. Tesi di Claudio Geranio, a.a. 2007-2008
- 2 Centro multifunzionale a Soazza. Progetto di Stefano Pelfini, V sem. a.a. 2002-2003
- 3 Casa comunale a Carabbia. Tesi di Antonella Durante, a.a. 2004-2005
- 4 Centro Gioventù e Sport a Bellinzona. Progetto di Alex Schwaller, V sem. a.a. 2004-2005
- 5 Ristrutturazione di Villa Soldati a Bioggio. Tesi di Patrizio Patà, a.a. 2009-2010
- 6 Rifugio alpino al Monte Bar. Progetto di Davide Moranda, VI sem. a.a. 2010-2011



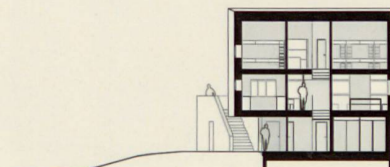
Pianta zona giorno



Pianta zona notte



Sezione longitudinale



Sezione trasversale